

Ubaldi lancia il "partito cooperativo"

Questa volta l'obiettivo non è più prendere le distanze dalla destra o dalla sinistra, ma esserci per il dopo. Il dopo Berlusconi, naturalmente, perché Elvio Ubaldi è convinto che questo sistema politico vada verso il collasso e lui insegue ancora un posto sulla scena nazionale. Il tentativo fallito con l'Udc per il Senato è acqua passata, adesso ci riprova con un nuovo partito, nuovi alleati, nuove regole, nuove critiche. La parola "nuovo" profusa a piena mani dal palco dell'Hotel San Marco dove ieri mattina ha radunato le sue truppe per non "perderle di vista" stride con il suo curriculum di navigato politico. Ma così è. Da quel palco si ripresenta come nuovo. «In questi anni ne abbiamo provate molte di strade, ma oggi crediamo che questa sia un'iniziativa di ampio respiro», ammette annunciando un partito nuovo, appunto, che mira a governare l'Italia. Si chiamerà Italia migliore - in questo caso Togliatti non c'entra niente - e le basi sono state lanciate lunedì scorso a Trento dal promotore Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma con l'Unione per il Trentino, un'esoperienza civica uscita da una costola della Margherita. Ubaldi tuttavia, a differenza del presidente trentino, lancia attacchi bipartisan, consapevole che il suo regno si è retto per nove anni con l'appoggio determinante di Forza Italia. Contro la corruzione personale ostentata, il decadimento morale e l'individualismo del centrodestra (con il quale ancora governa Parma) contrappone le assurde contraddizioni di un Pd che non sa neppure chi elegge il suo segretario. «In alcune regioni la destra andrà massicciamente a votare per scegliere il segretario della sinistra. Ma dove

ci porta un partito così». Parla ai suoi Ubaldi, agli ex assessori Lisi, Galvani, Catellani, Terzi, Pinardi all'azzurro La Mantia. In platea si vede l'ex democristiano Giuseppe Costella, l'ex presidente della Provincia Claudio Magnani, l'ultimo sindaco di centrosinistra di Fidenza Giuseppe Cerri. Una serie di ex "nuovi", ma nessuna vera faccia nuova. «Sono le proposte che danno sicurezza ai cittadini, sono i valori solidi e condivisi, sono le risposte ai bisogni nuovi», rilancia Ubaldi. Naturalmente l'Italia migliore si saprà fare interprete di queste esigenze. Così come saprà costruire un «partito confederale, legato al territorio fatto da persone iscritte che decidono vertici e dirigenti». Questi sì che sono due elementi nuovi per lui.

«Avrei preferito ascoltare più proposte e meno recriminazioni» afferma Gabriella Biacchi dell'Idv in un commento che fa il paio con quello di Carmelo La Mantia «Aspettiamo la prossima occasione». «Un buon inizio, questa volta» l'apertura di credito dell'avv. Paolo Paglia ritiratosi a fumare il sigaro dissertando di cucina con il collega Nino Tuccari, l'avvocato che difese Ubaldi nella vicenda giudiziaria della costruzione degli uffici comunali.